

RISOLUZIONE

Il sottoscritto **Nicola Marcello**, Consigliere Regionale del Gruppo di Fratelli d'Italia - Giorgia Meloni,

Premesso che

- Il sistema scolastico italiano si basa sui principi fondamentali sanciti dalla Costituzione, come l'uguaglianza sostanziale (art. 3) e il diritto allo studio (art. 34). Principi che impongono alle istituzioni il dovere di offrire a ogni studente, indipendentemente dalla propria condizione personale, sociale o cognitiva, reali opportunità di apprendimento, crescita e partecipazione scolastica.
- In questo contesto, la Legge 170/2010 ha segnato un momento importante, riconoscendo ufficialmente disturbi come dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia come Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), con l'obbligo per le scuole di adottare strumenti didattici personalizzati per garantire il successo scolastico.
- Successivamente, la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la Circolare n. 8/2013 hanno ampliato l'orizzonte dell'inclusione scolastica, introducendo il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES), riconoscendo che anche senza diagnosi clinica, alcune difficoltà possono richiedere percorsi educativi personalizzati.
- Gli alunni con BES rappresentano un insieme ampio e flessibile di studenti che, anche senza una certificazione medica-specialistica, presentano ostacoli duraturi al normale percorso scolastico. Si tratta di studenti con disabilità, disturbi evolutivi, ADHD (Attention-Deficit/Hyperactivity Disorder - Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività), disturbi del linguaggio, ma anche di ragazzi in situazioni di svantaggio sociale, culturale o linguistico. Per loro è previsto un PDP (Piano Didattico Personalizzato) definito dal consiglio di classe.
- I DSA, invece, secondo la Legge 170/2010, sono disturbi neurobiologici che influiscono su abilità scolastiche specifiche: lettura (dislessia), scrittura (disgrafia, disortografia) e calcolo (discalculia), pur in presenza di intelligenza nella norma. Il supporto scolastico per questi studenti prevede strumenti come mappe concettuali, sintesi vocali, calcolatrici, tempi aggiuntivi o verifiche orali, sempre all'interno di un PDP (Piano Didattico Personalizzato) individualizzato.

Rilevato che

- Il più recente rapporto ISTAT riporta per l'anno scolastico 2023/24 quasi 359.000 studenti con disabilità certificata in Italia, con un aumento del 6% circa rispetto all'anno precedente e del 26% circa rispetto al 2018/19.
- In Emilia-Romagna, secondo i dati dell'ISTAT e dell'Ufficio Scolastico Regionale, la presenza di studenti con Bisogni Educativi Speciali o Disturbi Specifici dell'Apprendimento risulta significativamente più elevata rispetto alla media nazionale, con una maggiore incidenza nelle scuole secondarie, sia di primo che di secondo grado.
- Questo aumento è legato non solo ad un aggravarsi delle condizioni socio-cognitive, ma anche da una maggiore sensibilità di famiglie e docenti, ed a un'attenzione crescente verso la diversità degli stili di apprendimento.

Constatato che

- Per garantire una reale inclusione scolastica servono risorse adeguate, strumenti concreti, personale formato, collaborazione tra istituzioni e tempi rapidi nella diagnosi. Tutti elementi che, purtroppo, variano molto da zona a zona.
- Spesso le scuole si ritrovano da sole a gestire situazioni sempre più complesse, con carichi burocratici rilevanti legati alla stesura dei PDP, e famiglie costrette a ricorrere a servizi privati per ottenere diagnosi rapide, creando disuguaglianze evidenti.

Evidenziato che

- La Regione Emilia-Romagna ha introdotto, negli anni, diversi strumenti operativi per sostenere gli alunni con BES e DSA, tra cui:
 - La Delibera di Giunta n. 266/2010 e la DGR 691/2012, che hanno definito l'inquadramento sanitario e scolastico dei disturbi evolutivi.
 - La recente DGR 1326/2024, che aggiorna il Programma Regionale Operativo per i DSA (PRO-DSA), rinnovando la sinergia tra Assessorato alla Salute e Ufficio Scolastico Regionale per favorire il successo scolastico degli alunni con diagnosi di DSA.
 - Il Piano Sociale e Sanitario Regionale considerano prioritaria la presa in carico educativa e sociosanitaria degli studenti con disturbi del neurosviluppo.
- Tuttavia, persistono forti criticità, specie nelle zone più decentrate, dove si registrano ritardi nell'accesso ai servizi sanitari, supporti educativi discontinui e formazione insufficiente per il personale scolastico.

Considerato che

- Per tutelare davvero i diritti degli studenti con BES e DSA serve una regia istituzionale forte, stabile e coordinata, che coinvolga scuole, sanità, enti locali, famiglie, associazioni e terzo settore.
- È essenziale costruire una nuova cultura dell'inclusione, fondata sulla prevenzione, sull'ascolto, sulla collaborazione e sull'investimento in competenze umane e strumenti digitali.

Tutto ciò premesso

Impegna la Giunta Regionale

- A istituire un Tavolo regionale permanente sui BES e DSA, con la partecipazione dell'Ufficio Scolastico Regionale, degli enti locali, delle AUSL, delle famiglie e delle scuole, per costruire una strategia condivisa per l'inclusione.
- Ad aggiornare e rafforzare le linee guida regionali sulla presa in carico didattica e sociosanitaria degli studenti BES e DSA, con protocolli più chiari, percorsi semplificati e tempi certi per scuole e famiglie.
- A garantire pari accesso, su tutto il territorio, ai servizi di diagnosi in tempi brevi, educativi e di supporto, con un'attenzione speciale per le aree interne e le scuole con alta concentrazione di alunni con BES.
- A prevedere fondi regionali dedicati per scuole che attivano progetti inclusivi, sportelli DSA-BES, laboratori didattici specifici e formazione del personale.

- A promuovere la formazione continua e obbligatoria per tutti i docenti, di ogni ordine e grado, sui temi della didattica inclusiva, dei DSA e dei BES, in collaborazione con università e centri di ricerca.